

LA RELAZIONE DEL GME: MA SERVE MAGGIORE CONCORRENZA

In Italia i prezzi sono sotto controllo

DI GABRIELE FRONTONI

Più concorrenza e mercati di negoziazione di medio-lungo termine. È la ricetta del Gestore del mercato elettrico (Gme) per dare impulso al miglioramento del sistema elettrico italiano, rivelata in occasione della presentazione della relazione 2008. Ma i punti di partenza sono tutt'altro che preoccupanti. Secondo il Gme, mentre i listini di tutto il mondo giocavano a rimpiattino con il prezzo del petrolio spingendolo fino a un massimo di 144 dollari al barile nel mese di luglio per poi crollare a 33,66 dollari alla fine dell'anno, il mercato elettrico italiano è riuscito ad anestetizzare i prezzi praticati alle famiglie in maniera più efficace di quanto registrato fuori confine. E così, nonostante il costo medio di acquisto dell'energia elettrica sul mercato all'ingrosso abbia raggiunto in Italia il livello record di 86,99 €/MWh nel 2008, il rincaro avvertito dalle società di distribuzione non ha superato in media la soglia del 22% su base annua. Livello questo decisamente inferiore a quello dei costi di produzione, che secondo l'indicatore più utilizzato sul mercato italiano, l'Itec di Ref. e Morgan Stanley, ha segnato un aumento del 47%. «Nel confronto con gli altri mercati europei i prezzi nella borsa elettrica italiana non hanno conosciuto le punte di rialzo comprese tra il 60% annuo del mercato spagnolo (Omel) e il 73% di quello tedesco (Eex)», si legge nella relazione annuale 2008 del Gme. Non solo, le quotazioni sono state relativamente più stabili e meno reattive a condizioni di tensione o a repentini incrementi di consumi di quelle degli altri mercati esteri. L'eccedenza del Pun, e cioè del Prezzo unico nazionale, rispetto al Prezzo medio europeo, nell'ultimo anno si è ridotta a 20,4 €/MWh, contro i 32,2 €/MWh del 2007 e i 24,3 €/MWh del 2006. L'avvicinamento tra i prezzi italiani e quelli europei si è riflesso, tra l'altro, in un abbassamento del grado di dipendenza dell'Italia dall'estero, con una contrazione delle

importazioni nette dal 14,2% al 12% dell'energia complessivamente negoziata su Mgp. Questo è il risultato, al tempo stesso, di una discesa delle importazioni (47,8 TWh) e del quasi raddoppio delle esportazioni (7,3 TWh), che hanno raggiunto il 2,2% degli scambi. «Oggi il mercato italiano continua a mostrare una crescente reattività all'andamento del mercato europeo, segno che gli stimoli della concorrenza stanno acquisendo progressivamente maggior peso», hanno avvertito gli esperti del Gme. Nonostante queste performance incoraggianti, sembra che ci sia ancora molto da fare. «Una maggiore integrazione del mercato interno con quelli esteri, conseguibile con lo sviluppo di capacità di trasporto transfrontaliera e con l'adozione di meccanismi di market coupling potrebbe arrecare sostanziali benefici di prezzo», ha dichiarato Salvatore Zecchini, presidente del Gestore del mercato elettrico. «La graduale integrazione dei mercati elettrici europei appare in ogni caso un processo ineludibile, perché costituisce uno dei cardini della politica energetica comunitaria». E cosa dire dell'andamento della borsa elettrica in Italia? Nel corso del 2008 sono stati scambiati circa 233 TWh (+4,8% su base annua), che rappresentano il 69% della domanda complessiva. Il restante 31% delle contrattazioni è avvenuto bilateralmente sul mercato Otc, attraverso contratti a termine, unica modalità a disposizione degli operatori per negoziare forniture di elettricità su un orizzonte temporale di medio-lungo periodo fino a novembre 2008. «Lo sviluppo di una borsa trasparente e liquida, basata su un sistema a prezzi di equilibrio, ha stimolato a investire nel potenziamento del parco elettrico, consentendo al paese di superare il problema della carenza dell'offerta», hanno avvertito gli analisti del Gme. «Nei primi quattro anni di funzionamento del mercato sono entrati in funzione nuovi impianti per circa 25.000 MWa di capacità produttiva, di cui circa 5.000 MWa nel solo 2008».

